

Bello e di buon carattere, è l'Asino romagnolo

Era quasi estinto, oggi conta 550 esemplari ed è riconosciuto come razza. Si alleva per il latte o per fare trekking. Ottimo nelle terapie con i bambini

GERARDO SALZA
Servizio Sviluppo
Economia Ittica e
Produzioni Animali,
Regione
Emilia-Romagna

È tornato da pochi anni a trottare nelle campagne e nelle colline delle province di Forlì-Cesena, Bologna, Ravenna e Reggio Emilia, l'asino romagnolo un'antica razza autoctona che ha rischiato l'estinzione. In un primo momento, durante la seconda guerra mondiale, quando gli animali furono decimati dall'esercito tedesco in ritirata dalla Linea gotica. E successivamente, a seguito del boom economico degli anni 60, con la meccanizzazione dell'agricoltura. Oggi lo si può incontrare in alcuni allevamenti, agriturismi, associazioni dove questo animale dalle mille risorse ha trovato nuovi utilissimi impieghi.

Nel 2006, grazie all'impegno dei pochi allevatori ancora esistenti e agli studi storici e scientifici, la razza è stata riconosciuta a livello nazionale, formalizzata con l'iscrizione al Registro anagrafico delle razze autoctone equine tenuto dall'Associazione italiana allevatori. Eppure la sua presenza nei trattati di zootecnia risaliva già ai primi del Novecento. L'asino romagnolo ha sembianze morfologi-

che del tutto originali e inconfondibili e una caratteristica unica tra le specie asinine italiane: quella di saper percorrere, al trotto, lunghe distanze, attaccato a un rotabile leggero. Dunque un animale versatile, vocato al basto in montagna, al biroccio in campagna, al calesse per le polverose strade della bassa. Ma oggi che posto possono avere gli asini nella società industrializzata e post-industrializzata? Perché, da sempre considerato di serie B rispetto al cavallo, sta riaccendendo un interesse inaspettato?

Ad Alfero, nell'alto Appennino forlivese, una delle culle della razza dove, grazie ad alcuni tenaci allevatori e al sostegno delle istituzioni, sono stati salvati gli ultimi esemplari dell'asino romagnolo, si è tenuto lo scorso agosto un convegno scientifico, organizzato dall'Associazione italiana allevatori di razza asino romagnolo.

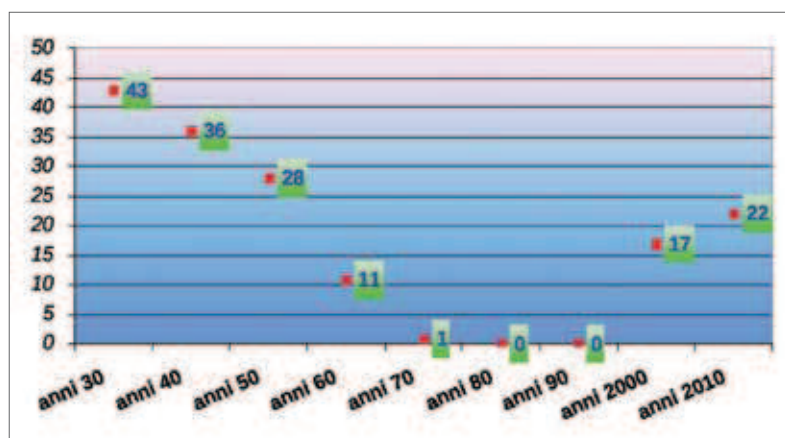
Accanto ai tradizionali impieghi che vanno dal trasporto all'alimentazione, si sono affiancate nuove attività come l'onoterapia, la produzione del latte e di prodotti di cosmesi a base di latte

*Fattrici romagnole
con puledre*



Allevamento Zeribini

GRAF. 1- NUMERO STALLONI ASINO ROMAGNOLO DAL 1930 AL 2012



Al passo con il territorio: nuove opportunità per realtà rurali e attività equestri

Turismo equestre, allevamento, ippoterapia, attività ludico/creative e dilettantistiche sono solo alcune delle parole chiave che possono suggerire agli imprenditori agricoli nuove possibilità di sviluppo e crescita, sostenute anche dalle politiche rurali.

Del settore equestre e del suo rapporto con il mondo agricolo si è parlato a Bologna il 14 ottobre in un convegno organizzato dal comitato per l'Emilia-Romagna della Federazione italiana sport equestri in collaborazione con Coldiretti e con il patrocinio di Coni e Regione.

In Emilia-Romagna ci sono, secondo l'ultimo censimento Istat, quasi quattro mila aziende agricole che allevano più di 19 mila cavalli: un'attività che risponde ad aspettative economiche ma ha anche un valore legato alla scoperta e alla valorizzazione del territorio. Le attività legate al mondo equestre non sono sempre riconducibili al mondo agricolo; anzi spesso il cavallo in agricoltura è stato dimenticato.

Eppure questo animale può essere considerato un'occasione economica per lo sviluppo delle aree rurali. Ne è la prova il crescente interesse nei confronti del turismo equestre e delle ippovie che valorizzano molti aspetti del territorio che attraversano: cultura, storia, enogastronomia, paesaggio. Inoltre la presenza nelle aree rurali di strutture per ospitare cavalli e cavalieri può essere vista come un'occasione di diversificazione dell'offerta ricettiva.

Anche l'allevamento delle razze da sella tipiche o pregiate, così come la presenza all'interno dell'azienda agraria di strutture per l'ospitalità dei cavalli in generale, o di quelli anziani a fine carriera, rappresenta un'occasione per valorizzare aree rurali e per il recupero di terreni marginali. ■

d'asina; il riordino e la pulizia dei boschi, l'utilizzo come animale da compagnia in ambiti non agricoli quali il trekking someggiato, un modo alternativo di fare turismo nella natura.

I numeri in Emilia-Romagna

Secondo i dati dell'Associazione italiana allevatori, attualmente gli animali iscritti al registro anagrafico sono 550, di cui 432 fattrici.

I primi riscontri storici di questa popolazione "sotto-razza" dell'asino pugliese (secondo Tucci, 1902), risalgono agli anni 20 del secolo scorso, in cui si contavano 46 stalloni nelle stazioni di monta di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

L'animale, di grossa taglia, ebbe un impiego diffuso fino al 1950, non solo per l'utilizzo da traino, ma anche per la produzione del mulo che era impiegato come mezzo di trasporto da parte dell'esercito italiano.

Poi la meccanizzazione dei processi produttivi e i grandi cambiamenti intervenuti nel mondo rurale, portarono ad un veloce declino della razza: basti pensare che, dal 1967 al 2001, nessuno stallone di asino romagnolo fu più approvato (grafico 1).

Nel 2005, alla presentazione della relazione per l'iscrizione nel Registro anagrafico delle razze e popolazioni equine a limitata diffusione, gli esemplari censiti erano complessivamente 76 (cui 61 femmine e 15 maschi): praticamente una razza in estinzione. Questo numero di esemplari venne utilizzato per la ricerca sulle distanze genetiche e sullo studio filogenetico attraverso marcatori di dna, per stabilire le esclusive peculiarità dell'asino romagnolo nei confronti delle altre razze, diventando elemento fondamentale per l'iscrizione al Registro anagrafico avvenuta nel 2006.

L'appuntamento di Alfero è stato occasione di incontro per numerosi esperti tra cui il direttore di neuropsichiatria infantile presso l'Università di Bologna, Emilio Franzoni, che ha approfondito i temi dell'attività assistita con animali da compagnia, asini compresi; Giuseppe Iacono, direttore di Gastroenterologia pediatrica dell'Ospedale dei Bambini G. di Cristina di Palermo, intervenuto sugli impieghi del latte d'asina in pediatria. Lo psicanalista, "padre" dell'onoterapia in Italia, e presidente dell'associazione Asinomania, Eugenio Milonis, ha illustrato questa disciplina che utilizza l'asino con bambini ed anziani, in diversi contesti di sofferenza: dai disturbi della personalità ai cardiopatici, ipertesi, disabili motori, malati psi-



chiatrici, persone con problemi di ansia, stress, solitudine, disarmonia emotiva.

La seconda sessione del convegno ha analizzato il processo di qualificazione dell'Asino romagnolo e del suo allevamento, la caratterizzazione genetica e lo standard morfologico della razza.

Considerando che solo fino ad una decina di anni fa la razza era considerata un lontano ricordo, l'interesse mostrato all'iniziativa e i tanti nuovi impieghi di questo animale sottolineano la rinascita di quella che può essere considerata l'unica razza asinina del nord Italia. ■

ASSOCIAZIONI E ALLEVAMENTI

Associazione italiana allevatori di razza asino romagnolo:

www.asinoromagnolo.it

Associazione italiana allevatori:

www.aia.it

Agriturismo Montebaducco

(uno dei più grandi allevamenti europei):

www.montebaducco.it

Allevamento Zerbini:

www.allevamentoasinoromagnolozerbini.it

Asino del Po: www.asinodelpo.it

Associazione Zebra Gialla:

www.zebra gialla.it

Asinomania:

www.asinomania.com.